

Incontrando Mario Capanna...

Noi intervistandolo abbiamo avuto il piacere di confrontarci con un uomo ammirevole, capace di ascoltare e coinvolgere. Secondo noi sono queste le persone che tengono in alto i sani principi del nostro Paese. Ecco come ha risposto alle nostre domande:

Ne "L'Italia viva" mostra i lati positivi e negativi della nostra penisola, perché ha deciso di rappresentarla così?

Perché il bianco non si capisce senza il nero e viceversa. Allora c'è l'Italia degli addormentati, quelli che seguono l'onda e chi, invece, va contro corrente e vuole cambiare, rendere il nostro paese migliore e più pulito dal punto di vista morale. Ecco appunto l'Italia viva quella che costruisce, l'Italia che tiene a galla il Paese.

In questo libro ha narrato esperienze reali tutte molto forti e tutte di persone da lei conosciute. Quale di queste rispecchia più l'Italia?

Bè, è difficile dire quale rispecchia più l'Italia. Direi... tutte, perché ognuna è unica nella sua straordinarietà e al tempo stesso dietro ad ognuna ce ne sono migliaia di altre.

Un aggettivo per Dario Fò e Franca Rame, due personaggi ai quali ha de-

dicato un capitolo del suo libro.

Coerenti e intelligenti. Coerenti perché nella vita continuano secondo i loro valori, intelligenti perché sono la creatività fatta persona, non a caso Fò ha vinto il Nobel.

"I cento passi", tratto dalla vera storia di Peppino Impastato, è uno dei candidati all'Oscar per il miglior film straniero. Il film a suo parere, riproduce fedelmente gli eventi?

Sì, la cosa incredibile è che, mentre io scrivevo il libro, non sapevo che il film fosse in lavorazione e il regista, Giordana, non sapeva che io avessi dedicato un capitolo a Peppino Impastato. Dovete sapere che Giordana era un militante del movimento studentesco a Milano e quando gli ho telefonato era emozionato nel sentire la mia voce perché gli ricordava quel periodo.

E quali ricordi conserva di questo grande eroe?

Ho un ricordo straordinario perché è l'esempio di chi crede nei valori per cui lotta. Ed ha lasciato questo insegnamento fondamentale: bisogna combattere per ciò che è giusto.

Oltre a "L'Italia viva" ha pubblicato altri libri come "Formidabili quegli anni", "Lettera a mio figlio sul

'68" ed altri. Ne rivedrebbe qualcuno?

No, vanno bene così, anche a giudicare dal parere dei lettori. Lo spazio per migliorare c'è sempre, questo è chiaro. Però nella sostanza non cambierei niente.

Oggi incontrerò molti ragazzi che hanno letto il suo libro. Cosa si aspetta che abbiano recepito considerando la loro giovane età?

Giro molto per le scuole e le università a discutere di questo libro e mi pare di cogliere che i giovani individuano due elementi fondamentali: il primo è la conoscenza dei dati che disegnano la realtà effettiva del nostro Paese. Il secondo elemento presenta i giovani che si attivano per migliorare e migliorarsi (vedi il volontariato).

Lei è stato un personaggio politico importante. Quali consigli darebbe ad un giovane che vuole intraprendere la carriera politica?

Di ricordarsi sempre che la politica, quella vera, è l'impegno al servizio di se stessi e degli altri. Capire che ogni iniziativa che ciascuno può fare per migliorare se stesso, tramite la conoscenza, è il miglior contributo per spargere un contatto positivo intorno, quindi per coinvolgere. Questa è la via maestra per andare avanti.

Recentemente ha dichiarato che la sinistra di oggi scende a compromessi con le industrie. Se lei fosse al posto di Bertinotti, quali riforme metterebbe in atto?

Far leva sulle maggiori risorse del nostro Paese: 1) il patrimonio artistico, che è immenso, di cui la Sicilia è uno scrigno particolare; 2) una riconversione energetica, sempre meno petrolio e più energie solare, come dice il premio Nobel Rubbia "il futuro è nello sfruttamento dell'energia solare"; 3) qual al ponte sullo Stretto, potenziare, invece, più i traghetti e soprattutto diminuire i prezzi. Sono delle riforme che non costano praticamente nulla e che darebbero la possibilità di miglioramenti effettivi.

Come si è giunti alla contestazione del '68?



Perché ci si è resi conto che, ciò che ci insegnavano, era insignificante e noi sentivamo il bisogno di un sapere che servisse a conoscere il mondo e cambiarlo. Allora questa è diventata una molla fondamentale: la voglia di conoscenza. In base a questa consapevolezza volevamo far sapere agli insegnanti che ciò che ci insegnavano non era vero perché lo dicevano loro, ma è vero se confrontato con la realtà. Altrimenti via da quella cattedra!

Un'ultima domanda. Nel prossimo libro di cosa ci parlerà?

Di questa grande e complicata questione che sono le biotecnologie. Dire la verità e tutte le conseguenze che derivano da esse, in modo che tutti i cittadini e in particolare voi giovani, sappiano esattamente ciò che bolle in pentola. Quindi direi che tutte le multinazionali potenti non diranno mai, perché non hanno alcun interesse a farlo.

Irene Cordaro, Santina Staiti IV I

Per Capanna

Dell'Italia vuoi il ritratto? E' ben presto detto e fatto: se analizzi la realtà, va a due velocità.

Al nord, se sei della partita, molto meglio va la vita: c'è lavoro, c'è denaro per un viver meno amaro.

Al sud altra è la situazione, tanta la disoccupazione. Chi ha famiglia da sfamare tanto deve faticare.

Qui la fabbrica ti manca, cercar posto troppo stanca, solamente chi ha potere sicurezza per sé tiene e, tra gli altri vari vizi non scadenti anche i servizi

Se poi guardi alle campagne, anche lì tante magagne. I contadini se ne vanno, anche se dove non sanno e il Paese importerà quanto più non produrrà.

Oggi alla Maternità ormai poca gente va, la gran paura del futuro ha prodotto un caso oscuro:

siamo ormai a crescita zero e per questo ormai dispero di trovare soluzione al calo di popolazione.

L'immigrato arriva tosto, chiede, cerca, ottiene il posto, raccogliendo pomodoro farà lui quel lavoro che da noi nessun vuol fare, preferendo poi aspettare.

C'è ben poca sicurezza

(del domani non c'è certezza), ogni casa è una fortezza: allarmi, chiavi e serrande non scoraggiano le bande.

Per le strade poi di notte di continuo ci son lotte, c'è ben poca garanzia, non c'è mai la polizia, per la gente ormai non c'è che difendersi da sé.

E, se giustizia vuoi avere, a lungo poi dovrà aspettare un processo va a rilento e i rinvii son più di cento

E a Messina, brava gente, di problemi proprio niente: strade, tram, e, forse, ponte dan lavoro e sicurtà solamente a chi li fa; e anche sull'Università non c'è chi dubbi non ha.

Se l'Italia è questa qua, l'italiano che farà? Si potrebbe disperare, non sapendo cosa fare.

Ma Capanna ecco si accinge e a rifletter ci spinge. Se un tal quadro ci dipinge - e di certo lui non finge -, poi ci mostra cosa fa chi cervello e cuore ha.

Del rimedio la ricetta certamente lui non detta, ma ci mostra gli ingredienti per dei giovani efficienti.

Proprio TU col dire e il fare Puoi il futuro costruire, puoi il presente migliorare

